

Hugo Pratt e Corto Maltese
50 anni di viaggi nel mito
4 novembre 2016 – 19 marzo 2017

Promossa e organizzata da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



*e con il patrocinio dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna*

Sponsor tecnici



Media Partner



Ideazione Progetto

Giulia Fortunato

Fabio Roversi-Monaco

Mostra e Catalogo a cura di

Patrizia Zanotti

Comitato Scientifico

Cristina Taverna, Nadège Vaïnas

Coordinamento Mostra

Graziella Lacidogna

Testi in Catalogo

Antonio Calabrò

Antonio Faeti

Enrico Fornaroli

Fabio Roversi-Monaco

Marco Steiner

Patrizia Zanotti

Progetto d'Allestimento

Pierluigi Molteni architetti

Pierluigi Molteni con Alessia Curella e Verdiana Chiesatto

Immagine Coordinata e Progetto Grafico

Filippo Stecconi per Landau

Revisione Conservativa delle Opere in Mostra

Laboratorio degli Angeli S.r.l.

Assicurazioni

Mag-JLT S.p.A.

Trasporti

Loghilton S.r.l.

Realizzazione Allestimento

ArtinBox S.r.l.

Realizzazione Grafica

Quadricroma S.a.s.

Regia Video "I viaggi di Corto" e Animazione

Giovanni Bellavia, Daniele De Luca

Servizi di Accoglienza

Servizi Museali Soc. Coop. A.r.l.

Caffè del Museo

Colazione da Bianca

Web Area

Alberto Eugenio Grassigli per Tuttositiweb

Genus Bononiae Musei nella Città

Presidente e Amministratore
Fabio Roversi-Monaco

Responsabile
Annalisa Bellocchi

Ufficio Mostre
Maria Elena Barbieri
Mirko Nottoli
Benedetta Basevi

Ufficio Tecnico
Federica Franchini
Riccardo Covezzi
Claudio Fiorini

Marketing e Comunicazione
Alessandra Lauria
Silvia Quici

Marketing/Eventi Corporate
Silvia Di Vincenzo

Merchandising e Bookshop
Elena Faella

Fundraising
Chiara Fassio

Web
Davide Gavioli

Servizi Educativi
Virginia Marozzi

Amministrazione
Daniela Vignoli
Francesca D'Annunzio

Responsabile Segreteria Generale
Elena Turrini

CMS.Cultura

Amministratore Unico
Giulia Fortunato

Direttore Organizzativo
Emanuela Belvedere

Responsabile Ufficio Mostre e Progetti Internazionali
Zaira Bellet

Registrar
Valentina Sangiorgi

Comunicazione e Marketing
Silvia Lomuscio
Marina Cadei

Ufficio Stampa
Barbara Notaro Dietrich





PRESENTAZIONE



Il mio affetto per Hugo Pratt risale agli anni Novanta, quando Antonio Faeti, tra le tante cose belle che ha fatto per me, presentandomelo ha raggiunto l'apice.

Ne è nato un rapporto, ahimè molto breve, di amicizia, caratterizzato, direi (e penso di non illudermi) da un idem sentire, almeno per una parte delle passioni di Pratt: quelle che investivano fondamentalmente il Corno d'Africa.

Non intendo certo sottovalutare le altre parti della sua intensa e meravigliosa produzione, ma sottolineare, parlando anche di me, quello che stava fino in fondo nella parte migliore della mia mente e della mia anima.

La Rift Valley è un grande corridoio della storia dell'umanità. Dal Mozambico scorre fino alla Dankalia, alla quale Hugo Pratt ha dedicato disegni e opere di formidabile efficacia e di grande fascino.

La Dankalia, Aden, l'Etiopia, Massaua: le coordinate dell'avventura, tanto più affascinanti, quanto meno conosciute rispetto ad altri luoghi e ad altre vicende storiche. Quel tipo di Africa rappresentava per Hugo Pratt qualcosa di molto importante, caratterizzato, direi, da avventura e dignità, dal coraggio e dalla generosità, anche in caso di scontri privi spesso di ogni eccesso di ferocia.

Anche in quei luoghi, Hugo Pratt ha collocato i messaggi e le allusioni di cui ci parla Antonio Faeti.

Le Ambe, i Santuari copti, i Castelli portoghesi, la dignità degli Amara, degli Eritrei, degli Indigeni, appartenenti ancora oggi a etnie ricche di storia, ma forse in via di spegnimento.

Sì! In quei luoghi può comparire il volto di Rimbaud; in quei luoghi esistono, oggi ancora, i pozzi cantanti: quanto di più autentico ed emozionante io abbia avuto occasione di vedere in Etiopia.

Il ricordo dei sentimenti dell'onore, del sacrificio, del coraggio, che segnano i personaggi, soprattutto aviatori italiani e inglesi, che operano in un teatro di Guerra, nel quale c'è posto per la stima reciproca pur fra uomini di diversa nazionalità e belligeranti, illumina i luoghi e le persone e contribuisce a creare un sentimento di rispetto per i luoghi, appunto, anch'essi incantati.

FABIO ROVERSI-MONACO
PRESIDENTE DI GENUS BONONIAE

HUGO PRATT E CORTO MALTESE

La vita di Hugo Pratt, gli incontri, i libri, i disegni, le parole scritte, sono un lungo percorso che profuma di terre e mari diversi e in lontananza risuona di note che danzano sulle musiche del mondo.

Le storie di Corto Maltese sono lo specchio di tutto ciò, anzi sono molto di più, sono un intreccio di visioni e atmosfere, sono un accesso preferenziale per cogliere il senso del viaggio.

La vita e le esperienze di Hugo Pratt si mescolano e si prolungano con quelle del suo personaggio più famoso.

Corto Maltese non vive le sue avventure argentine, irlandesi, etiopiche o caraibiche con il distacco di un viaggiatore di carta, ma ci conduce all'interno di quei mondi con l'aroma di chi ha vissuto davvero quelle situazioni.

Si sente il calore della sabbia e l'umido che gronda dalle foreste, l'odore di un fumo lontano e la sensualità di una ballerina che danza fra le palme dei mari del sud.

È Corto che vive le avventure, ma è Pratt che in quei luoghi c'è stato sul serio e imbeve il suo inchiostro di mari in tempesta, i fogli profumano di caffè e i suoi occhi trasformano tutto in sogno. Fantasia infinita, documentazione precisa ed esperienza reale, continui cambiamenti di Paese e di lingua, distacchi, malinconie e l'inserimento nei nuovi mondi, spesso straniero in ogni luogo, ma ogni volta capace di comunicare attraverso il disegno, la musica, la sua sorridente leggerezza profonda. A tutto questo si aggiunge la memoria delle esperienze giovanili e dei fotogrammi di migliaia di film, e le pagine di libri e atlanti.

Così Corto diventa il nostro amico ideale, una guida che ci tende la mano per imbarcarci sul suo veliero e con lui è sempre bello partire, andare a difendere la libertà di qualche popolo oppresso, opporsi ai latifondisti che vorrebbero togliere la terra ai contadini o bruciare le foreste. A volte capita di andare a cercare un tesoro oppure di rischiare la vita per salvare quel pazzo di Rasputin, ma alla fine niente è poi così importante a parte il continuare ad andare e che le cose accadano senza insistere troppo, mollando ogni tanto le cime, restando a volte in disparte, in silenzio.

Corto non vuole essere un eroe e proprio per questo lo sentiamo più vicino, perché è il nostro ideale, una specie di alter ego, anche se essere come lui è più facile immaginarlo che metterlo in pratica. Forse è proprio questo il messaggio subliminale di Hugo Pratt attraverso il suo Corto Maltese: vale sempre la pena essere coerenti con se stessi, o almeno provarci, e il fascino del marinaio maltese è tale che agire con la sua naturalezza ci sembra quasi possibile.

In questa mostra abbiamo cercato di intrecciare la vita e lo spirito di Hugo Pratt e di Corto perché sono le due facce della stessa personalità.

Perché l'arte può essere divertente, stimolante e leggera proprio quando, in fondo, vuole raggiungere il nostro luogo più intimo e profondo: la nostra anima e le nostre passioni.

Quando Pratt creò Corto nel lontano 1967, non aveva alcuna idea del successo che avrebbe avuto il suo personaggio e della modernità che avrebbe continuato a dimostrare per così tanto tempo. Il fatto è che Pratt esprime sempre ciò che aveva vissuto e provato nel corso della sua vita. Corto gli era cresciuto dentro fin dalla sua gioventù africana, quando osservava le truppe inglesi, quelle italiane, francesi e i beduini nei deserti etiopi, e poi gli era maturato dentro spingendolo alle esperienze e scorribande in Patagonia o a partecipare alle feste imbrillantate di Buenos Aires, a veleggiare fra il frusciare delle palme dei Caraibi o a camminare bagnato nelle brughiere irlandesi, a cercare relitti di velieri che avevano inseguito sogni di viaggi impossibili o a trovare i luoghi dove erano stati ambientati i suoi film preferiti e le scene dei libri di Somerset Maugham e le isole di Stevenson.

Pratt non ha mai cercato d'inventare Corto Maltese, l'ha sentito crescere dentro, forse anche per questo Corto è ancora di moda, perché se n'è sempre infischiato delle mode.

Questa mostra racconta il loro percorso i cui colori e i tratti sono andati progressivamente sfumando verso Mū, il mondo del sogno.

Fa bene leggere Corto, perché aiuta ancora a sognare senza spiegarci come fare.

PATRIZIA ZANOTTI



UNA VITA

HUGO PRATT è il romanziere che ha disegnato le sue storie sognando di raccontare tutto con una linea e, attraverso i suoi personaggi, ha esplorato il vasto universo del viaggio fisico e mentale.

Con neri marcati o tenui acquarelli ha trasformato Corto Maltese, Banshee, Koinsky o Shanghai Lil nei desideri di ognuno di noi, tutti in partenza verso diverse isole del tesoro in un mondo un po' più libero da schemi e confini, un luogo in cui valga la pena di vivere i sogni.